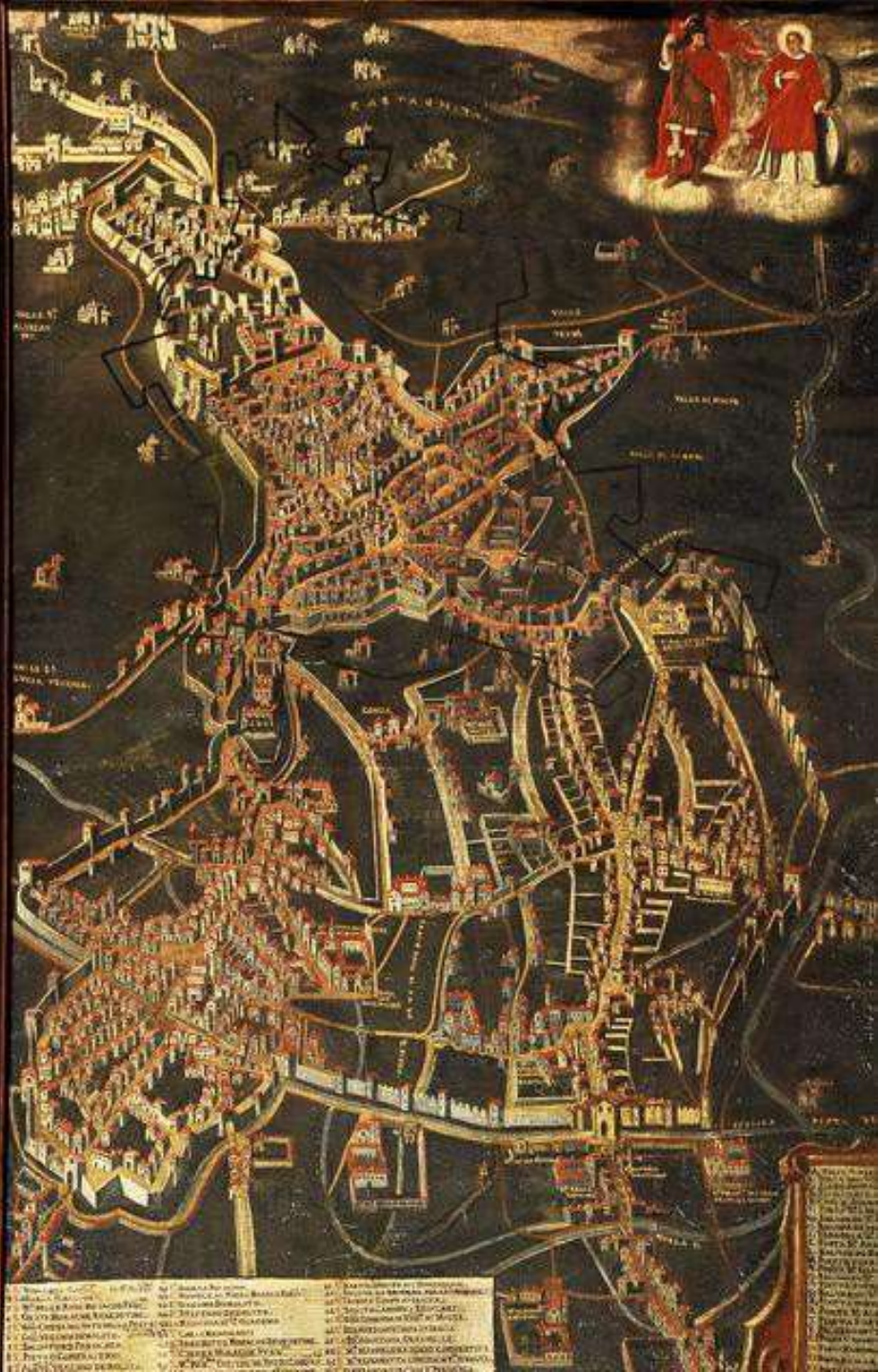




# MONASTERI E CONVENTI SCOMPARSI

Relatore: Perlita Serra



# IL CONVENTO DI SANTA MARIA DI ROSATE

Il convento di Rosate sorse nel 1421 presso la chiesa di Santa Maria, fondata secondo la tradizione nel 1417 in seguito alla miracolosa apparizione della Vergine con il Bambino a due mercanti: in realtà una cappella esisteva già nel X secolo sul colle di Rosate e denominata Santa Maria in Turre, a cui si sostituì nel XIV secolo la denominazione Santa Maria di Rosate.

La nobile Elisabetta Avogadri in Cenati nel 1421 scelse di ritirarsi con il marito a vita eremitica presso la chiesa di Rosate. Secondo la tradizione l'esempio dei coniugi Cenati fu presto seguito da molte donne di nobili natali che, riunitesi in comunità senza professare inizialmente alcuna regola specifica, fecero una scelta di povertà assoluta e di penitenza, vivendo di sole elemosine.

Nel 1434 le romite di Rosate, entrate in rapporto coi francescani osservanti, ricevettero la regola di santa Chiara: gli osservanti delle Grazie esercitarono la direzione spirituale delle suore di Rosate fino al passaggio del loro ente ai Riformati, quando le suore passarono alla dipendenza dell'ordinario diocesano.

Nel 1575, al momento della visita apostolica di Carlo Borromeo, il convento contava 60 sorelle. In quel periodo l'ente conobbe diversi ampliamenti grazie all'acquisto di case adiacenti alla struttura originaria.

Il convento venne soppresso nel 1782.





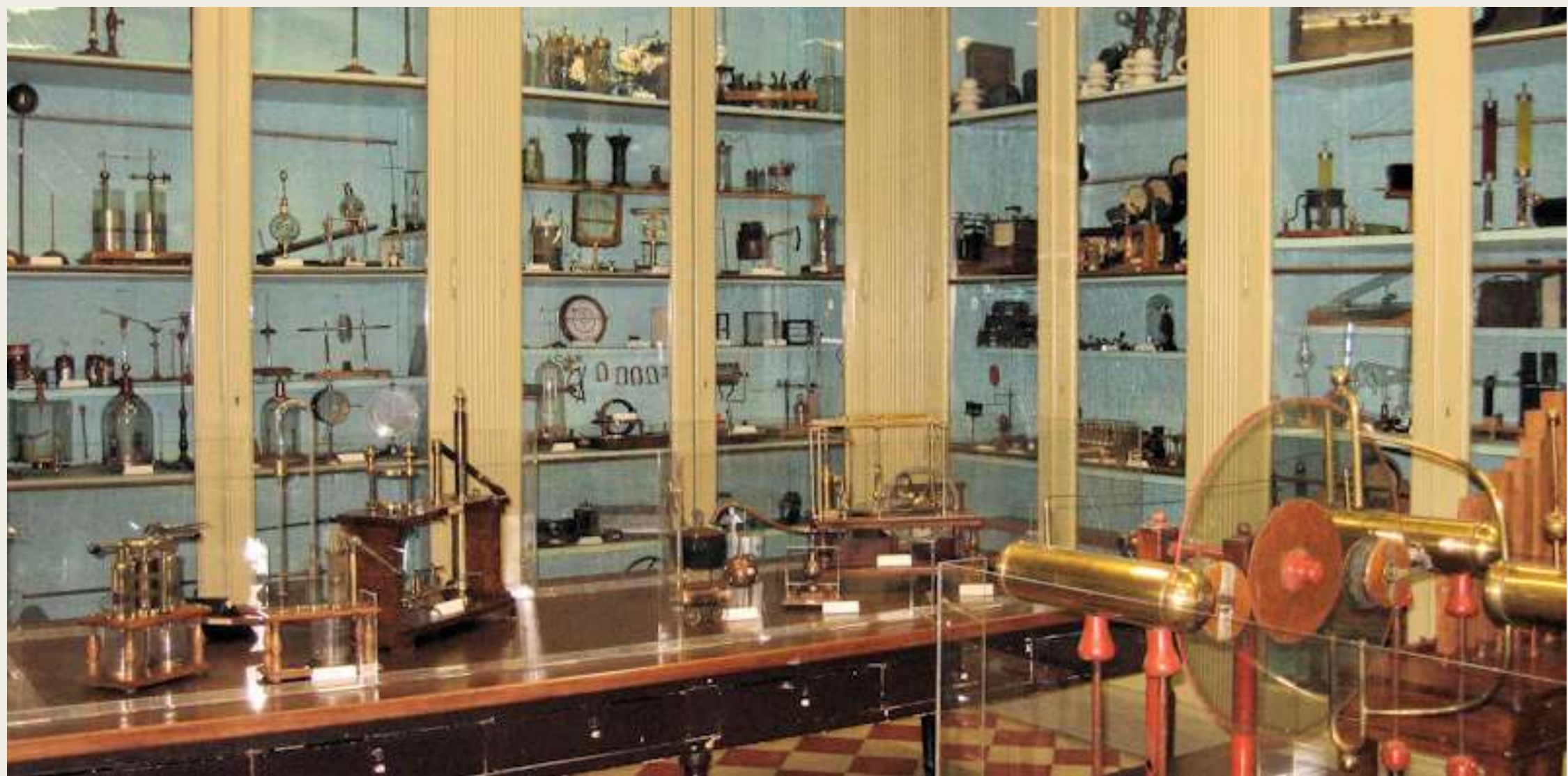
In seguito alla soppressione, il convento venne quasi completamente demolito e, sull'area del convento, venne edificata nel 1842 su progetto di Ferdinando Crivelli la sede neoclassica della prima scuola pubblica bergamasca, il Liceo Dipartimentale del Serio.













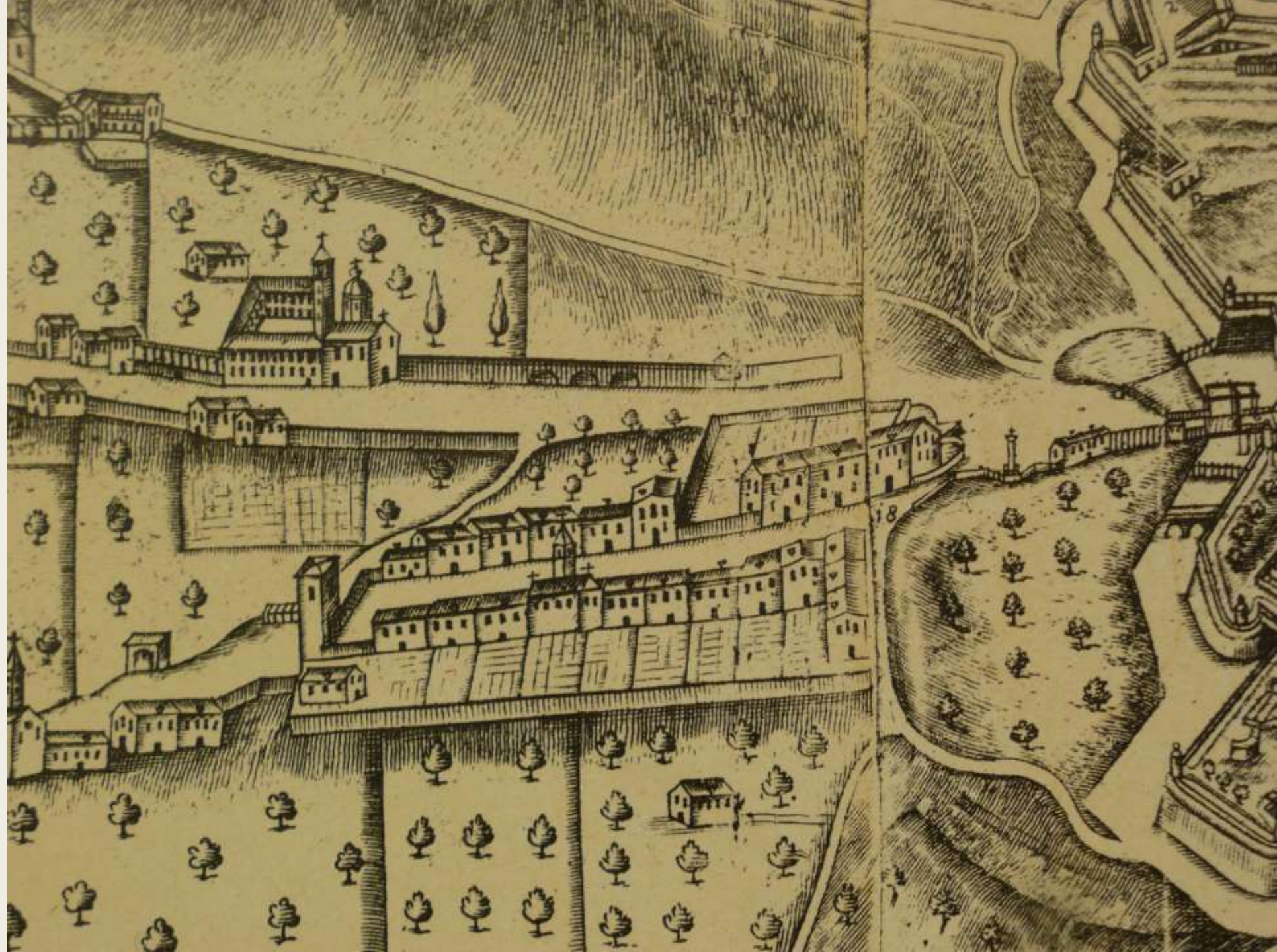






# IL CONVENTO DI SAN GOTTARDO















Il monastero di San Gottardo fu fondato nel 1336 quando ai Gesuati (già citati 20 anni prima e detti Frati della Colombina perché erano vicini all'antica omonima porta) venne concesso di costruire una chiesa dedicata a San Gottardo: la chiesa era finita nel 1371.

Nel 1450, col favore del Vescovo Barozzi, nel convento entrarono i Padri Serviti (servi della Beata Vergine Maria): 12 frati e il priore fra' Benedetto da Bergamo, che si presero l'incarico di assistere i carcerati.

Nel 1529 il convento venne bruciato dalle truppe del conte Caiazzo; monastero e chiesa vennero ricostruiti dai padri subito dopo. La chiesa, a tre navate, con una maestosa volta, comprendeva otto altari, dei quali uno dedicato a San Pellegrino Laziosi, uno a San Giuseppe – con una “pala oltre modo bellissima ” – uno dedicato ai sette dolori della Vergine; vi è un organo “con bellissime pitture” e reliquie di diversi santi.

Il convento venne soppresso nel 1798 e i suoi beni furono incamerati dall'erario. In seguito la chiesa venne completamente distrutta e dell'antico monastero (oggi istituto delle figlie della Carità Canossiane) rimane solo lo splendido chiostro quattrocentesco, nel quale forse successivamente operò anche l'Isabello.





Il terzo altare ospitava la grande opera di Giovanni Cariani, *Madonna in trono con bambino e santi*, realizzata intorno al 1517 ed ora custodita nella Pinacoteca di Brera a Milano.









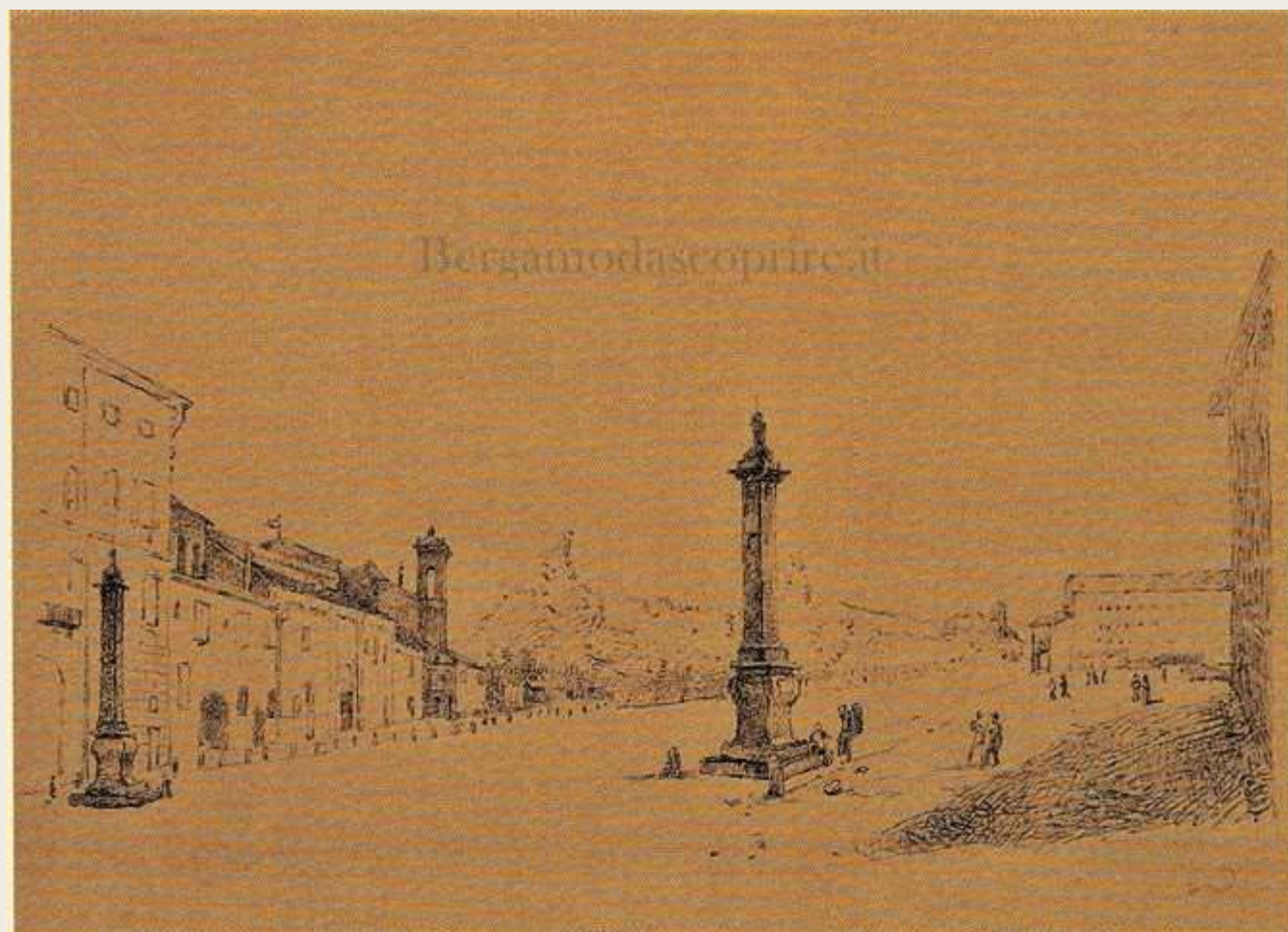
SANT'ANTONIO  
DI VIENNE  
E SANTA MARTA













Bergamodascoprire.it

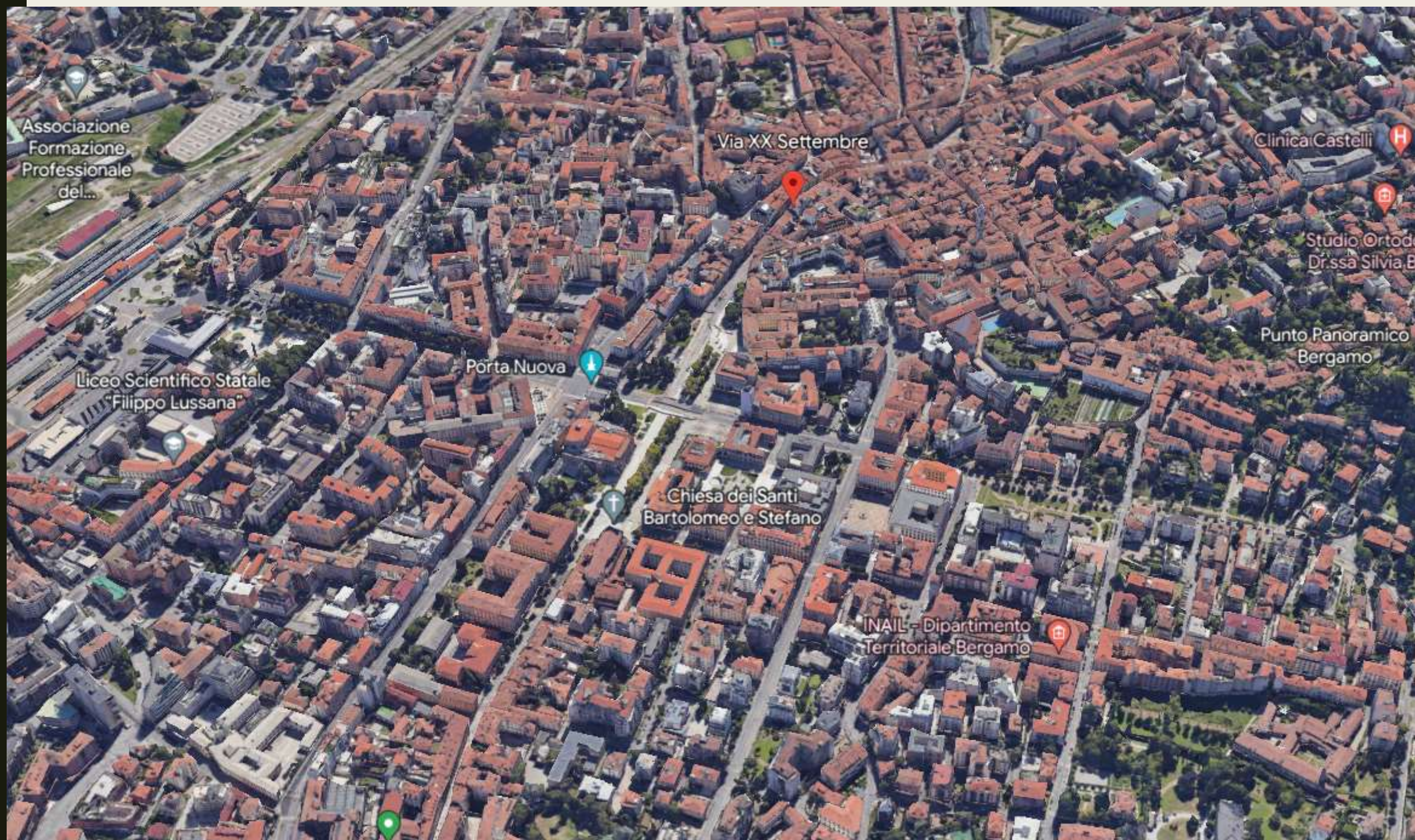








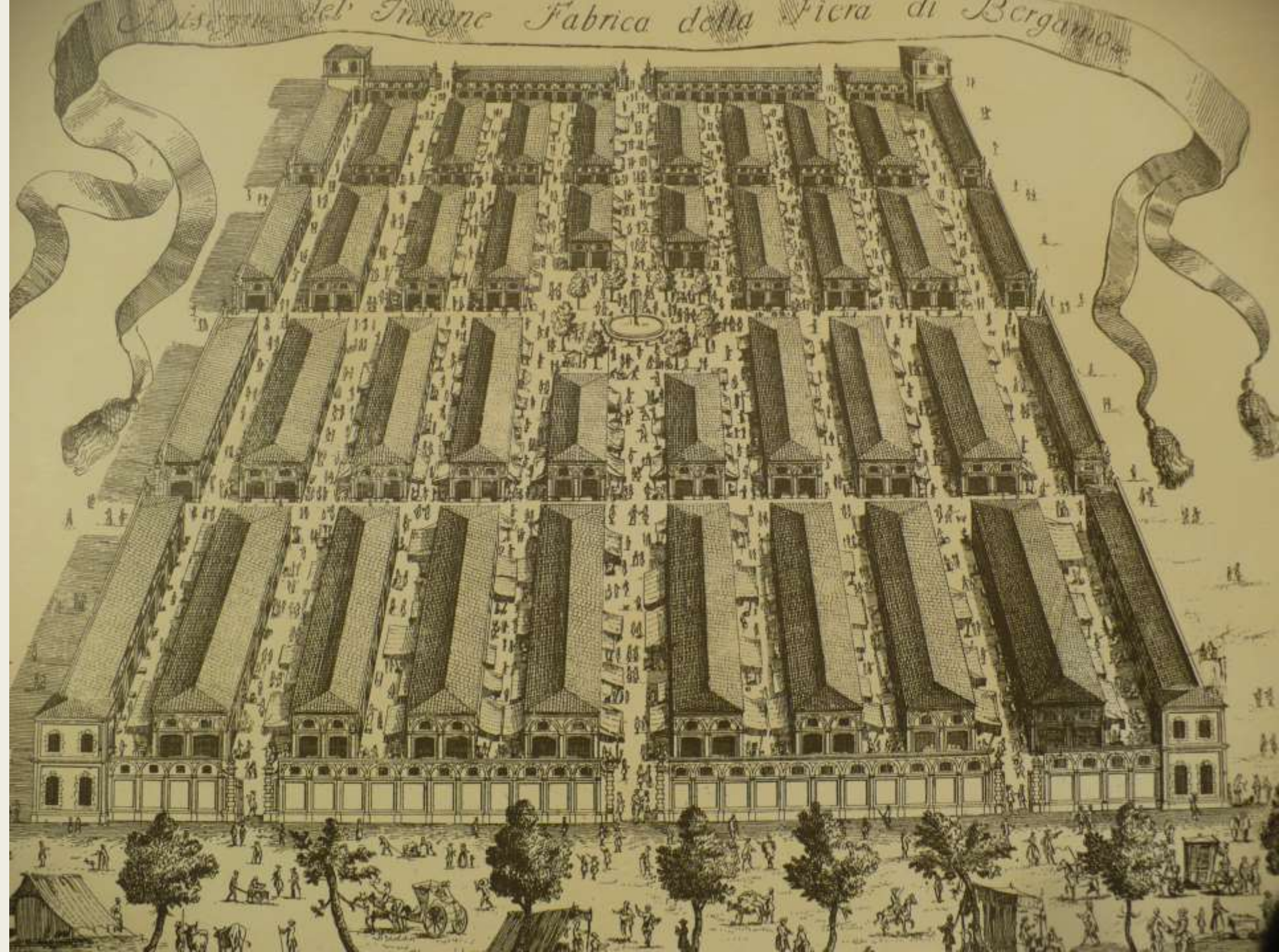














# Santa Marta

Il culto di santa Marta venne portato a Bergamo dal beato Venturino Ceresolo, originario di Bergamo (1304-1346) che aveva preso i voti domenicani nel convento di Santo Stefano nel 1319, ma che aveva girato la Francia fermandosi ad Avignone, dove maturò una grande devozione alla santa. Il monastero risulta documentato verso il 1335 – 1340 con la presenza di un gruppo di religiose, tra le quali *Catalina*, sorella del beato.

I monasteri domenicani a Bergamo erano tre: quello maschile di Santo Stefano del 1126, quello femminile di Matris Domini del 1273. Quello di santa Marta, la cui chiesa fu consacrata il 19 ottobre 1357, fu dunque l'ultimo. Il chiostro, che riprese luce durante i restauri dei primi anni del Novecento, risale a questo periodo.

Il monastero fu soppresso con gli editti napoleonici il 21 giugno 1798 con l'obbligo di dimissioni da parte di tutte le religiose precludendo loro la possibilità di ritornarvi, in quanto gli edifici furono adibiti a caserma e ospedale militare, contrariamente a quello di Matris Domini dove le monache poterono già nel 1835 riprendere possesso degli stabili.

Con l'avvento della dominazione austriaca, i locali divennero magazzini di *proviande militari*, con tanto di forno per l'approvvigionamento del pane per le truppe, successivamente mercato di prodotti agricoli, nonché locazione di uffici comunali. Il 28 ottobre 1914 gli immobili divennero proprietà della Banca Popolare di Bergamo che distrusse le parti del monastero e della chiesa ormai fatiscenti, con però il vincolo di mantenere «*una nota antica nella Bergamo moderna*»: fu dato incarico all'ingegnere Luigi Angelini negli anni Trenta di realizzare la Galleria Crispi e di recuperare parte del chiostro. Negli anni Novanta la ristrutturazione fu eseguita sul progetto del figlio Sandro. Acquistando parte del brolo delle monache, la famiglia Frizzoni fece erigere la chiesa evangelica, ora valdese.























# IL CONVENTO DI SANTO SPIRITO





La chiesa di Santo Spirito venne costruita, assieme al convento omonimo e ad un piccolo ospedale, nella prima metà del Trecento; il complesso monastico venne affidato all'Ordine benedettino dei Celestini, sostituito nel 1475 dai Canonici Regolari Lateranensi dell'Ordine di Sant'Agostino.

Agli inizi del Cinquecento iniziò una prima ristrutturazione della chiesa, finanziata in gran parte dalle famiglie del borgo desiderose di affermare il loro status sociale e di avere cappelle sepolcrali prestigiose. Il lavoro venne commissionato a Pietro Isabello che, tra il 1530 e il 1535, costruì la larga navata della chiesa con cinque cappelle per lato. Una seconda ristrutturazione venne affidata, tra il 1730 e il 1740, all'architetto Giovan Battista Caniana; il suo progetto ha conservato l'intervento cinquecentesco e poi ha innalzato la chiesa con la realizzazione di una nuova copertura. La facciata, mai completata, mostra ancora oggi le varie fasi costruttive.

In seguito alle soppressioni napoleoniche la proprietà passò a varie istituzioni di carità locali per poi giungere all'Orfanatrofio maschile (ora Istituti Educativi). Agli inizi del XX secolo l'ala del convento prossima a via Tasso venne data in gestione a un albergatore e dunque tutte le sale decorate, inclusa la sala della foresteria dell'ex convento di S. Spirito con le storie di S. Agostino e il Cristo Redentore divennero parte dell'Hotel Elefante, poi Hotel del Commercio.

Dopo diversi decenni di chiusura, gli spazi dell'ex convento sono stati restaurati dagli Istituti Educativi e sono tornati ad essere un albergo, l'Hotel Santo Spirito.



































































